

Migliaia e migliaia di morti per il violento terremoto e per il ciclone "Daniel"

# Marocco e Libia devastati dalla furia della natura



A cura di  
STEFANO PIAZZA

È salito a 2.946 morti il bilancio – ancora parziale – del sisma di magnitudo 7,0 che ha colpito il Marocco lo scorso 8 settembre. Ne ha dato notizia la televisione di Stato marocchina. I feriti registrati sono almeno 5.530. L'evento sismico, il più devastante nella storia del Paese da oltre un secolo, ha colpito almeno 300.000 persone secondo le stime delle Nazioni Unite. Nel 1960 il terremoto di Agadir (magnitudo 5,8 sulla scala Richter) fece oltre 12.000 vittime e spinse il Marocco a dotarsi di regole antisismiche, ma nelle zone rurali moltissimi edifici nessuno le rispetta: come si è visto la sera del sisma con i palazzi che si sono letteralmente sbriciolati in pochi secondi. Un'altra scossa di terremoto di magnitudo 3,9 ha colpito lo scorso 10 settembre alle 9:59 ora locale (le 10:59 in Svizzera) il Marocco, a sud di Marrakech. L'ipocentro, ovvero il luogo della frattura della roccia che dà origine al terremoto, è stato localizzato ad una profondità di 10 chilometri.

Numerosi Paesi, tra cui la Svizzera, hanno espresso il loro cordoglio e hanno offerto aiuto ma le autorità marocchine non hanno avanzato richieste e questo sta creando molte polemiche: come la storia ha più volte dimostrato le prime 72 ore sono le più importanti per estrarre dei sopravvissuti da sotto le macerie. Per il momento hanno cominciato ad operare nel Paese un team di 56 soccorritori spagnoli e un altro gruppo proveniente da Nizza (Francia). La Germania aveva 50 persone specializzate in questo genere di calamità pronte a partire all'aeroporto di Colonia, ma dopo un confronto con le autorità di Rabat sono state rimandate a casa. In tutto circa 100 squadre per un totale di 3.500 soccorritori hanno manifestato la loro disponibilità. A questo proposito il governo marocchino ha risposto: «Facciamo da soli, shukran». Poi ha reso noto che accetterà l'aiuto solo da cinque paesi, tra cui la Gran Bretagna, la Spagna, gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar e in parte dalla Tunisia. Mentre scriviamo si apprende che la Croce Rossa Svizzera (CRS) invierà una squadra di otto esperti di logistica nelle zone terremotate del Marocco. In ogni caso se le autorità di Rabat volevano fare un torto a qualcuno a farne le spese sono le vittime del terremoto.

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), più di 300.000 persone a Marrakech e nei dintorni hanno urgente bisogno. In precedenza l'ONU si è detta «pronta ad assistere il governo del Marocco nei suoi sforzi per aiutare la popolazione colpita». Negli aeroporti europei stanno ritornando i numerosi turisti presenti nel paese. La Francia, che con il Marocco ha forti legami storici ma che si sono incrinati dopo che è stato accusato di aver spiato con il software Pegasus il presidente francese Macron, ha reso



Quasi 3000 le vittime in Marocco

noto che quattro persone di nazionalità francese sono tra i morti e quindi tra i feriti. Allo stato non si hanno notizie di altre vittime straniere.

## In Libia il ciclone "Daniel"

Drammatico il bilancio nel nord-est della Libia a causa del ciclone Daniel che si abbattuto sulla regione lo scorso 10 settembre. Secondo il Mi-

nistero della Salute libico il numero dei morti a causa della tempesta "Daniel" ha raggiunto le 11.300 unità oltre a 10.000 dispersi e 30.000 persone senza casa. Sono i numeri di una apocalisse.

Le precipitazioni hanno superato i 400 millimetri all'ora, una cifra mai registrata negli ultimi quattro decenni secondo il Centro meteorologico na-

zionale. A Derna sono crollate due dighe, liberando 33 milioni di metri cubi d'acqua, scrive il *Libya Observer*. Il crollo delle aree residenziali e il crollo di edifici e infrastrutture pubbliche e private ha provocato la chiusura delle vie di comunicazione terrestri. La Banca centrale libica ha annunciato la creazione di un comitato di crisi per coprire le esigenze di



Sono numeri di un'Apocalisse quelli causati dal ciclone "Daniel"

liquidità del governo orientale, delle banche commerciali e dei cittadini delle aree colpite. Da parte sua, l'esecutivo parallelo, sostenuto dal parlamento e con sede a Bengasi, ha chiuso tutte le istituzioni pubbliche, negozi, campi petroliferi e le scuole - ad eccezione delle forze di sicurezza, del personale medico e dei professionisti essenziali - nella regione della Cirenaica che la sua amministrazione controlla.

## Migliaia le vittime

Entrambe le autorità hanno adottato misure precauzionali come l'imposizione di un coprifuoco per impedire ai cittadini di lasciare le loro case ed evitare i saccheggi. Ali al-Gatrani, vice primo ministro di quest'ultimo esecutivo, ha chiesto alla comunità internazionale di intervenire «con urgenza» nella città di Derna, la più colpita, bloccata via terra, priva di elettricità e comunicazioni e dichiarata «zona disastrata». Forti piogge hanno colpito anche le città di Misurata, Al Bayda e Marj con temporali e venti fino a 180 chilometri orari e onde alte tre metri. Il disastro provocato dal ciclone "Daniel", tecnicamente un Tlc (Tropical-like-cyclone), viene da lontano: da Grecia, Bulgaria e Turchia - dove ha imperversato la scorsa settimana, con piogge torrenziali, inondazioni e allagamenti - Daniel si è spostato verso il Mediterraneo e ha toccato le coste del Nord-Africa. I morti di cui hanno parlato le autorità sono in parte conseguenza degli allagamenti causati dal crollo di due dighe, nella zona di Derna, la più interessata dal maltempo. «Due dighe sono crollate contemporaneamente» riferiscono fonti locali, citate dal *The Libya Observer* su X. Il crollo ha liberato oltre 33 milioni di metri cubi d'acqua, che hanno causato devastanti inondazioni nella città. Una vera e propria apocalisse e ora si temono epidemie visto che l'odore dei corpi in decomposizione ha cominciato a diffondersi nell'aria.

## Secondo me

### Il posto dei mostri è in prigione. Non nei conventi di clausura

Un altro scandalo legato ad abusi commessi da sacerdoti. L'ennesimo, verrebbe da dire. Questa volta però ci tocca molto più da vicino perché l'orco ha agito sull'uscio di casa, magari è pure entrato nella nostra intimità più stretta. Tutto ciò naturalmente in senso figurato, per spiegare che stavolta i fattacci li hanno commessi degli uomini di Chiesa svizzeri. Più di mille i casi, un numero che è solamente la punta dell'iceberg, secondo le ricercatrici che hanno avuto accesso agli archivi segreti del cattolicesimo elvetico. Purtroppo in Ticino il numero di crimini, perché di questo si tratta, non è conosciuto, visto che molti documenti sono stati bruciati. Ma c'è da pensare che pure per quel che riguarda le terribili cifre "nostre" ci saranno delle ulteriori terribili sorprese. Lo hanno detto anche molti alti prelati, non ci sono scuse, questa deve essere l'occasione per fare finalmente luce su un cancro che alberga da troppo tempo in un'istituzione che per molte generazioni si è occupata anche dell'educazione dei bambini. Il prete è una di quelle figure, per altro,

alle quali affidiamo senza remore i nostri elementi più indifesi, i bambini. Sapere che proprio fra di loro ci sono dei "mostri" genera sensazioni che variano dalla paura, alla rabbia e arrivano al ribrezzo. C'è chi dice che se i sacerdoti avessero la possibilità di avere una compagna (o un compagno) e potessero avere una vita sessuale tutto sarebbe risolto. È possibile, ma non sicuro. A fare paura è che tre quarti delle vittime siano mino-

renni. E questo non c'entra nulla con le pulsioni sessuali sane. Chi tocca un bambino si macchia di un crimine inaccettabile. Sia che si tratti di un laico sia che si tratti di un rappresentante del clero.

Ora non c'è che un aspetto da soddisfare: garantire che chiunque si sia macchiato di violenze venga condannato. E non secondo la legge canonica. Non si deve lasciare che sia la Chiesa a decidere del destino dei violentatori. Perché per troppe volte in passato si è passati all'acqua bassa, trasferendo semplicemente ad un'altra parrocchia i "mostri", liberi così di poter ricominciare i loro loschi affari in altri luoghi. O ancora li si è semplicemente rinchiusi a spiare le loro colpe in istituti di clausura. Occorre processare questi personaggi e condannarli a pene esemplari. E non inviandoli al Bigorio o ad Einsiedeln. Sbattendoli in prigione. Perché è giusto che paghino per avere rovinato delle vite. Lasciare che la facciano franca sarebbe come perpetrare un'altra violenza.

OMAR RAVANI

